

I Leopardi e il diritto Giustizia, leggi, usura L'influsso di Monaldo sul figlio Giacomo

Anche in questo caso andrà a finire che dovremo accendere i riflettori sulla figura del conte Monaldo Leopardi per comprendere un aspetto assai interessante dell'opera del figlio Giacomo. Mi riferisco al fatto che all'interno della produzione del sommo poeta trovano spazio numerose e significative riflessioni sul diritto e la giustizia. Tale componente del pensiero leopardiano è poco nota e i vari studiosi che hanno contribuito alla redazione del volume *Ius Leopardi. Legge, natu-*

ra, civiltà, curato da Laura Melosi (Olschki, pp. 112, euro 20), hanno avuto il merito di farla emergere dalla sua marginalità.

In affetti, alcune idee leopardiane riguardanti la giustizia, le forme di governo, la legge naturale, i codici e gli ordinamenti sono rimaste in ombra, mentre meritano di essere adeguatamente conosciute. L'interesse di Leopardi per le questioni giuridico-politiche fu probabilmente stimolato dal dibattito che al suo tempo vide protagonisti alcuni studio-

si che si accapigliarono per stabilire l'origine e la natura del diritto, e pure dalla vicinanza del poeta al fiorentino circolo Vieusseux, ove certi temi erano di casa. Tuttavia, come fa notare la curatrice, non bisogna sottovalutare il fatto che Monaldo si occupò di problemi giuridici, scrivendo su argomenti quali l'usura, le ipoteche e la proprietà letteraria. È dunque plausibile ritenere che Giacomo non sia rimasto insensibile a queste sollecitazioni.

MAURIZIO SCHOEPFLIN

